

DIEGO ARMANDO MARADONA - Sceneggiatura

DIEGO ARMANDO MARADONA

di Paolo Castaldi

Si parla di un campione o di un altro a secondo delle generazioni, ma io so che fra 100 anni, se si parlerà di calcio si dovrà parlare di Maradona così come per la poesia si cita Rimbaude per la musica Mozart.

Eric Cantona, calciatore.

*In 4 anni e mezzo non l'ho sentito mai
rimproverare un compagno.
Sapete quanti mediocri lo fanno?*

Ottavio Bianchi, allenatore.

*Se non fosse diventato un campione di calcio
sarebbe stato un rivoluzionario, ne sono sicuro.*

Emil Kusturica, regista.

*Ancora adesso, quando mancano le parole per definire
la distanza fra uno molto bravo e il resto che lo
circonda, basta dire Maradona e tutti colgono.*

Alessandro de Calò, giornalista.

Intro

Undici tocchi.

Undici tocchi, cinquanta metri e dieci secondi sono bastati a separare per sempre un uomo dall'essere una laica divinità.

Primo tocco

Tavola 1-9

Nelle prime nove tavole del libro vediamo, come fossero fermi-immagine a pagina intera, la sequenza del goal contro l'Inghilterra. Ogni pagina un frame. La sequenza inizia nella pagina di destra del libro e termina nella nona pagina, quella a sinistra, con Diego che esplode nella gioia del goal.

Tavola 1

Diego si smarca da due avversari appena ricevuto il pallone, girandosi su se stesso.

Tavola 2

Toccando sempre il pallone di sinistro, supera la marcatura degli inglesi.

Tavola 3

Si invola verso la porta a gran velocità

Tavola 4

Con una finta supera un altro avversario e si accentra

Tavola 5

Ormai Diego è al limite dell'area. Altra finta toccando il pallone di sinistro, altro inglese saltato.

Tavola 6

Diego è dentro l'area avversaria, lanciatisimo. Il portiere esce sui piedi e un difensore cerca di intervenire da dietro.

Tavola 7

Diego scarta il portiere, evitando con forza anche l'intervento del difensore alle sue spalle.

Tavola 8

In equilibrio precario, Diego riesce comunque ad insaccare il pallone in rete.

Diego Armando Maradona ora è Dio.

In questa tavola subentra, con un altro font, anche il testo con il commento del telecronista argentino Hugo Morales.

Gooooooooooooo! Gooooooooooooo!

Tavola 9

Sempre una splash page, a chiudere la sequenza, sulla destra.

Maradona esulta. Lo vediamo di schiena, braccia al cielo e la maglia numero 10 ben in vista.

Si leggono le parole del telecronista argentino, quasi commoventi, dopo il goal.

*... Quiero llorar...
Dios Santo, viva el futbol!
Goooooolazo! Diegooooo!*

*Maradona...es para llorar...perdonenme...
piangere...scusatemi...
Maradona en corrida memorable,
en la jugada de todo los tiempos...*

*...barrilete cosmico...
De que planete viniste para
dejar en el camino a tanto ingles?*

*Para quel el pais sea un puno apretado
gritando por Argentina*

*Argentina 2...Inglaterra 0...
Diegooooo, Diegooooo...*

*Diego Armando Maradona.
Gracias, Dios. Por el futbol, por Maradona
na,
por estas lagrimas, por este Argentina 2, Inglaterra 0...
2*

*... Voglio piangere...
Dio Santo, viva il calcio!
Goooooolazo! Diegooooo!*

*Maradona...c'è da
Maradona in una corsa memorabile,
nella giocata di tutti i tempi...*

*...aquilone cosmico...
Da che pianeta sei venuto per
lasciare lungo il cammino così tanti
inglesi?*

*Perché il paese sia un pugno chiuso
che grida per l'Argentina*

*Argentina 2...Inghilterra 0
Diegooooo, Diegooooo...*

*Diego Armando Maradona.
Grazie, Dio. Per il calcio, per Marado-
na,
per queste lacrime, per questo Argentina
2
Inghilterra 0...*

Nota: Il testo in lingua originale o tradotto in italiano?

Nota 2: Meglio spagnolo. Capire come e dove mettere la traduzione.

Secondo tocco

Tavola 10

Pagina bianca.

Tavola 11

Una scritta al centro, sul bianco.

DIEGO ARMANDO MARADONA. (più sottotitolo)

Nell'angolo in basso a destra vediamo un dettaglio di un tavolo da disegno, con alcuni materiali da disegno e libri, foto e riviste con stampata l'immagine di Maradona.

Tavola 12

Immagine a pagina intera. Il tavolo da disegno è in mezzo ad un campo di calcio completamente vuoto e posizionato in uno spazio non ben definito. Sembrerebbe un grande stadio vuoto ma non percepiamo benissimo. Paolo Castaldi, seduto comodamente sul prato tiene in mano un libro. Vicino a lui anche un taccuino per gli appunti ed una matita.

Tavola 13

Paolo Castaldi chiude il libro e si rivolge al lettore.

Un libro a fumetti su Diego Armando Maradona...

Non so che aspettative abbiate voi. Maradona è un mondo di cose. Un mondo enorme.

Io ho dedicato questo libro a mia nonna e a mio padre. Loro sono di Napoli, non hanno mai avuto un dubbio. Ma questo non credo vi interessi...

In verità, io stesso sto cercando di capire il perché... Voglio capire il perché.

Anche se in cuor mio credo di saperlo.

Tavola 14 - 15

Un campetto di terra, le porte fatte con pali di legno malmessi. Alcuni ragazzini giocano tra la polvere. Un bambino con capelli neri, Maradona, dribbla un avversario, continua l'azione e segna. Le immagini sono intervallate da immagini di Paolo Castaldi che lavora al fumetto di Diego. E' comunque da immaginarsi come una composizione unica su due tavole, non come immagini in sequenza all'interno di vignette.

Did: Perché ogni volta che pronuncio questo nome, sussurrandolo tra le labbra, oppure ad alta voce, squillante, mentre si parla di calcio con gli amici, succede qualcosa. Qualcosa dentro.

Did: Diego Armando Maradona. Prova a sentirne il suono... Armando Maradona... così, tutto d'un fiato, calcando un po' di più le prime due lettere e poi lasciando andare veloce il resto, come fanno in Argentina.

AR Armando Maradona. Lo senti? Dentro dico, senti qualcosa?

Tavola 16 - 17

Immagini di giocate e goal ai tempi dell'Argentinos Junior, sempre intervallate da immagini di Paolo Castaldi che lavora al fumetto, o legge libri e riviste dedicate al Pibe de Oro.

Did: Diego. Semplicemente Diego. Non credo si offenderà.

Did: Diego è stato il più grande campione di calcio della storia. Mai, mai nessuno potrà eguagliarlo.

Did: Perché Diego è andato oltre il calcio che tutti noi conosciamo. Diego è stato per prima cosa un uomo.

Did: Un uomo che ha preso un semplice pallone da calcio e lo ha trasformato in poesia, in musica e canti, in lacrime, in urla di gioia e di dolore.

Tavola 18 - 19

Immagini che testimoniano l'occupazione militare dell'Argentina, desaparecidos, immagini del Che bruciate ecc, intervallate da Paolo Castaldi che al tavolo da lavoro scrive o guarda vecchi articoli di giornale su internet, che raccontano dei fatti sopra citati.

Did: Un uomo che ha preso un semplice pallone da calcio e lo ha trasformato nel riscatto di una città intera, per anni denigrata, offesa, calpestata, sfruttata, schiacciata dalla superbia di chi vorrebbe un Paese a propria immagine e somiglianza.

Did: Un uomo che ha preso un semplice pallone da calcio e lo ha trasformato in un tumulto, in un moto rivoluzionario che ci dice di lottare a testa alta per i propri diritti, al fianco di chi è più debole.

Tavola 20 - 21

Pagina doppia.

Sequenza di immagini che mostrano Maradona con la maglia del Boca e del Barca.

Did: In campo, quel pallone da calcio si trasformava in libertà.

Did: In uno "scritto di bellezza", come racconta Darwin Pastorin.

Did: In campo, quando giocava Diego, il prato verde si trasformava in un'immensa tela, e il pubblico restava lì, sospeso, a bocca aperta, in attesa di vedere la prossima pennellata del Maestro.

Tavola 22

Paolo Castaldi, assorto, si guarda intorno. Lo stadio ora è pienissimo. Molti fotografi e giornalisti si accalcano all'uscita del tunnel che dagli spogliatoi porta al campo. In secondo piano alcuni carabinieri stanno portando via il tavolo da lavoro del disegnatore, contrariati.

Paolo: Ehi ma...il mio tavolo!

Carabiniere: Abbiamo l'ordine di liberare l'intera area di gioco...Si deve allontanare...

Carabiniere: L'unica zona in cui può stare è davanti all'uscita del tunnel, assieme a tutti gli altri.

Paolo: Ma c'è tutto il mio lavoro là sopra!

Carabiniere: Non si preoccupi. Potrà ritirare il materiale dopo la presentazione, nell'area magazzino.

Paolo Castaldi si gira e vede la massa. Si dirige verso di essa, sempre più spaesato.

Tavola 23

Paolo si avvicina ad un fotografo, rimasto un poco in disparte per sostituire l'obiettivo della sua macchina fotografica. E' molto impegnato, e non sembra dare retta a nessuno.

Paolo: Scusi...

Il fotografo risponde senza alzare lo sguardo dal suo lavoro.

Salvatore Lipari: Sì?

Paolo: Che succede? Fino ad un attimo fa non c'era nessuno...mi giro...e...

Salvatore: Scusa mi fai ombra, spostati..ecco così...Bravo...Come ti chiami?

Paolo: Paolo Castaldi, piacere.

Salvatore: Salvatore Lipari, piacere mio. Sei fotografo? Giornalista?

Paolo: No no, sono un autore di fumetti.

Salvatore: Appena arrivato a Napoli e già gli fanno il fumetto. Fantastico!

Paolo: Ma a chi scusi? Comunque no, si sbaglia, io sto lavorando già ad un'altra cosa...

Salvatore lo guarda con sguardo ammiccante.

Ha montato l'obbiettivo ed ora è pronto anche lui assieme agli altri all'uscita del tunnel.

Salvatore: Ho capito, ho capito, la casa editrice ti ha detto di non parlarne con nessuno.

Una giornalista arriva trafelato.

Giornalista: Uè, sta arrivando! Maradona sta per uscire dal tunnel!

Terzo tocco

Tavola 24

Did: E chi se lo scorda quel 5 Luglio 1984.

Did: Mai nella mia carriera di fotografo sportivo ho visto più nulla di simile.

Vediamo un sotterraneo di una struttura sportiva, di uno stadio. Un corridoio, alcune porte. Vediamo delle persone che affollano il corridoio, ma solo fino alle ginocchia. Non vediamo nessuno in volto.

Donna: Estès listo, Diego? Ahora vamos...

Diego: Sì, creo...

Uomo: C'è nu' sacco e' gente, è tutto pieno Diego! Sul ppe vederti!

Donna: Dice que hay mucha gente, sòlo para ti...

Vignetta di pausa.

Diego: Vamos.

Tavola 25

Did: Mai ho visto tanta gioia, tanta follia.

Did: Era un solo ed unico urlo, un pianto. Un pianto di liberazione.

Camera fissa, soggettiva dal corridoio.

Diego sale le scale che portano al campo. Non vediamo ancora il campo, ne i fotografi. La luce del pomeriggio è forte. Diego sale poi torna indietro. Vediamo il suo viso stupefatto, quasi impaurito.

Diego: El estadio...està completamente lleno...

Ferlaino gli fa cenno di non preoccuparsi, di salire le scale.

Tavola 26-27

Splash-page che prende entrambe le pagine. Deve essere un'immagine altamente spettacolare, con un gioco di prospettiva che buchi la pagina. Vediamo Diego in p.p. quasi smarrito, che guarda il San Paolo pieno di tifosi che lo acclamano. I fotografi si accalcano all'uscita per fotografarlo, la polizia lo scorta facendo largo tra la folla. Tra i fotografi vediamo anche Salvatore Lipari. Sullo sfondo il campo e lo stadio pieno.

Did: Allo stadio San Paolo, per un giorno, una città intera pianse via il dolore.

Did: Il boato era immenso. Mi sembrava una enorme messa laica e tutti invocavano a gran voce il loro nuovo Dio.

Did: Un Dio che finalmente si può toccare e vedere, che promette miracoli e realizza sogni.

Did: Un Dio che sa essere debole, straordinario, generoso.

Did: Un Dio che per troppo tempo è mancato da Napoli.

Tavola 28

Sala della conferenza stampa appena dopo la presentazione al San Paolo.

Vediamo molta gente che affolla la saletta. Anche qui tra i fotografi riconosciamo Salvatore.

Al tavolo, davanti a molti microfoni, vediamo seduto, visibilmente imbarazzato e commosso, Diego affiancato dal presidente Ferlaino e Josè Alberti, amico e traduttore nell'occasione.

Diego parla ai microfoni

Diego: Sono molto orgoglioso di questo ricevimento, e di vedere lo stadio gremito, solo per vedermi.

Diego: L' unica cosa che posso promettere è che lascerò in campo tutto quello che ho...

Diego:...Per poter ripagare, in parte, tutto l'affetto della città di Napoli.

(in spagnolo.)

I giornalisti seduti si sbracciano per fare la prossima domanda

Diego! Diego! Una domanda Diego!

Qui Diego!

Tavola 29

Prende la parola un altro giornalista.

Giornalista: Lei sa che Napoli è una città con molti problemi? Alcuni quartieri sono molto poveri e il tasso di criminalità alto. Qual è il suo giudizio a riguardo?

Il traduttore traduce brevemente nell'orecchio di Diego.

Diego: Certo lo so, mi sono documentato.

Diego: Anche io sono nato in un quartiere molto povero. Non avevamo l'acqua corrente. So cosa significa.

Diego: Voglio diventare l'idolo dei ragazzi poveri di Napoli, perché loro sono come ero io a Buenos Aires.

Diego: Se dipendesse da me i bambini entrerebbero gratis allo stadio, e dico sin da ora, che per i bambini bisognosi di Napoli io sono a disposizione.

Did: Aveva gli occhi lucidi mentre parlava.

Quarto Tocco

Tavola 30

Vediamo un dettaglio, la pagina sportiva di un quotidiano. E' La Stampa di Torino. Sulla pagina è riportata la notizia della festa per la presentazione di Maradona al San Paolo, il giorno prima.

Did: Io il 5 Luglio 1984 non ero al San Paolo di Napoli. O almeno, non fisicamente.

Vediamo un altro dettaglio. Un cartellino appoggiato sul tavolo in cui l'uomo che legge il giornale è seduto. Una foto, molto più giovane, il nome, Francesco Coppola e il nome dell'azienda per cui lavora. La ETERNIT di Casale Monferrato.

Did: Me ne andai da Napoli a venticinque anni. Uno stabilimento a Casale Monferrato cercava operai. Salario buono e lavoro sicuro diceva l'annuncio.

Did: A Napoli non esisteva futuro. Era come vivere in una bellissima scatola vuota.

Did: Dopo un anno mi raggiunse mia moglie con i nostri quattro figli.

Vediamo un uomo sulla quarantina, ma che dimostra qualche anno in più. Legge il giornale in un piccolo bar. Tutti sono vestiti uguali in quel bar. Tutti con le tute blu da operai con la scritta Eternit.

Did: Come tanti uomini del Sud, mi abituai presto ad essere trattato come un cane, anzi...peggio.

Did: Potevo solo lavorare, duramente e sottopagato. Basta. Le mie braccia contavano più della mia vita.

Un altro operaio si avvicina. Inizia una discussione in tono scanzonatorio.

Operaio del nord: Ciao Napoli, allora, finalmente avete comprato un giocatore decente pure voi!

Operaio del nord: Da dove li avete rubati i soldi!? Come al solito qui si lavora e giù si sperpera.

Non avete neanche le fogne a Napoli e vi comprate Maradona...Mah, il mondo è strano.

Francesco lo guarda, ormai con sguardo rassegnato, quasi divertito. Come ad aspettarsela una battuta così.

Tavola 31

Operaio del nord: Cìà...L'hai bevuto il caffè?

Francesco: No, stavo finendo di leggere l'articolo.

Operaio del nord: Franco, due caffè!

Operaio del nord: Comunque non credete di alzare la testa adesso, voi napoletani...

Operaio del nord: ...Vediamo cosa combinate contro di noi, anche con Maradona. Ricorda che i signori, gente come Platini, giocano alla Juve. Ci sarà un motivo.

Francesco: Ma, vediamo quan...

Francesco ha un forte colpo di tosse che lo piega in due.

Operaio del nord: Uè Napoli, occhio a non strozzarti con quel caffè.

Operaio del nord: Vado va. Ci vediamo!

Tavola 32

Nella parte alta della tavola solo testo.

Non fu il caffè a farmi tossire talmente forte da lacerarmi i bronchi, ma un male ancora più nero. Il medico la chiamò asbestosi, una grave malattia polmonare provocata dall'inalamento di fibre di amianto.

Ma questa è un'altra storia.

Nonostante tutto, il fiato per gridare ai goal del Napoli e di Maradona, negli anni seguenti, lo trovai sempre.

Lo trovai soprattutto il 9 Novembre 1986.

Vediamo una bella immagine della città di Torino.

Tavola 33

Vediamo lo stadio Comunale di Torino. Si sta giocando Juventus - Napoli.

Le squadre stanno facendo il loro ingresso in campo.

Sugli spalti vediamo alcuni striscioni a stampo razzista.

Did: Quel giorno andai da Casale a Torino per vedere la partita. Era la prima volta che mi recavo allo stadio da quando ero partito da Napoli.

Did: Avevo il timore di non reggere la pugnalata al cuore.

Did: Ovunque negli stadi del Nord si vedevano sempre gli stessi striscioni.

Diego in campo legge uno di quegli striscioni mentre si consulta con Carmando prima di entrare in campo.

Diego: Siamo alle solite. Sono arrivati quelli da Napoli. Con il colera. Hios de puta!

Carmando: Maledetti bastardi...

Diego: Tranquillo Carmà, che oggi vinciamo.

Carmando: Magari Diego, magari...Song' ventisett anni ca' nun accattamm nint' a Torino...

Calcio di inizio.

Tavola 34

Did: L'amarezza che mi aveva riempito l'anima prima del calcio d'inizio lasciò il posto a qualcosa di diverso...

Did: Mi accorsi che non ero solo tra la foschia degli spalti. All'inizio era solo una sensazione...

Fasi di gioco, vediamo Maradona che imposta l'azione di gioco, Platini cerca di contrastarlo.

Dopo una concitata azione la Juventus colpisce il palo.

Did: Il palo colpito da Manfredonia mi scrollò di dosso l'umidità autunnale...

Tavola 35

Did: ...Prima che il goal di Laudrup mi gelasse il sangue.

La Juventus passa in vantaggio su goal di Laudrup.

I giocatori esultano, come i tifosi sugli spalti.

L'allenatore Bianchi in panchina sbotta.

Bianchi: Orca boia, non ha toccato una palla quello lì, tutto il tempo...

Bianchi: Dai Dai ragazzi, non è finita! Dai Diego, Dai!!!

Did: Dai Diego, dai, ripetevo tra me e me. Era la cosa che più desideravo in quel momento.

Vedere un goal di Diego, e il Napoli rimontare. Volevo tornare alla Eternit lunedì, e camminare a testa alta, per un giorno solo...

Did: Dai Diego, dai, ripetevo tra me e me.

Tavola 36

Did: Sessantesimo minuto, Maradona pericolosissimo su punizione!

Diego lambisce il palo su punizione.

Immagine di striscione razzista.

Did: Sessantasettesimo minuto, ancora il talento argentino sfiora il goal, ottimamente servito da De Napoli.

Diego sfiora il goal, cercando di tirare al volo da posizione difficile. Miracolo di Tacconi.

Tifosi della Juve che gridano sfottò contro i napoletani.

Did: Settantesimo minuto, Giordano spara un siluro da fuori area, ancora Tacconi!

Tiro da fuori area e parata plastica di Tacconi a deviare in angolo.

Altro striscione razzista.

Did: Avevo ragione...Non ero solo. Non ero solo per niente.

Tavola 37

Did: Il boato al goal di Ferrario fu incredibile.

Did: Di colpo, l'intero stadio Comunale di Torino sembrava tifare Napoli.

Ferrario esulta.

Il pubblico di fede napoletana esulta, tra tifosi juventini increduli.

Tavola 38

Si vede Diego sul calcio d'angolo.
Batte, la palla arriva a Giordano, perfetta. Mezzagirata, Goal!

Giordano esulta sotto la curva.
Ormai lo stadio sembra il San Paolo

Did: Dopo il goal di Giordano, dagli spalti si alzo forte l'urlo Na-po-li Na-po-li!
Did: Con il poco fiato che mi restava nei polmoni erosi dall'amianto, iniziai anch'io a gridare.
Did: Na-po-li Na-po-li!

Maradona si abbraccia in panchina con Carmando che piange dalle gioia.

Tavola 39

Did: Gli striscioni, che prima mi facevano così paura, si dissolsero come neve al sole, dopo il terzo goal.
Did: Na-po-li Na-po-li

Volpecina esulta dopo il goal.
Diego abbraccia tutti i suoi compagni in panchina e in campo.

Did: Io urlavo e gridavo, cercando gli sguardi in tribuna di chi come me, aveva voglia di mandare a farsi fottere una volta per tutte l'infamia di essere chiamato "terrone", "coleroso" "camorrista", gli sguardi schifati della gente cosiddetta perbene.
Did: Diego non segnò contro lo Juventus, ma lottò fino all'ultimo, con uno sguardo sempre rivolto a quegli striscioni, uno sguardo che valeva più di mille goal per noi napoletani.

Tavola 40

Did: Qualche mese dopo il Napoli di Diego Armando Maradona era campione d'Italia.
Did: La prima squadra del Sud a contrapporsi allo strapotere del Nord.
Did: Chissà a quanti non è andata giù la cosa...

Vediamo l'immagine di una tv.
L'intervistatore del dopo-partita della Rai è con Diego Maradona.
Per ora non vediamo granché della stanza in cui è posto il televisore.

Intervistatore: Diego, allora...non avete proprio limiti! Dopo lo scudetto volete vincere anche la finale di Coppa Italia?
Intervistatore: Sai che a riuscirci sono state solo la Juventus ed il Torino...?
Diego: Sì, chiaro che sarebbe bello vincere anche la Coppa Italia. A quanto sembra è difficile, ma forse la spiegazione sta nel fatto che i candidati sono sempre stati del Nord.

Tavola 41

L'immagine si allarga ancora, vediamo la sala tv di un ospedale.
Le immagini scorrono, muovendosi sui dettagli, fino a portarci nella stanza vicina, che ha la porta leggermente aperta. E' la stanza di Francesco Coppola.
Lo vediamo con una mascherina dell'ossigeno, ma sveglio.

Vediamo un dettaglio di un ritaglio di giornale appeso vicino al suo letto. E' la squadra del Napoli con la scritta " Campioni d'Italia 1986-87."

Continua ad uscire la voce dalla tv.

Diego: ...Noi del Sud, non siamo nella posizione di non approfittare delle chances. Nè nel calcio...Nè nella vita...

Diego: Voglio che la nostra gente cominci a capire che non bisogna avere paura. Che non vince chi ha più soldi ma chi lotta di più...

Quinto tocco

Tavola 42

Quando in Tv o sui giornali leggi una notizia che inizia con la parola "Acerra", sai già che un uomo è morto ammazzato, un camorrista è stato arrestato, un ragazzino malmenato per pochi soldi o il suo motorino.

Diego discute con il suo presidente, Ferlaino. L'ufficio è sfarzoso ma un po' pacchiano. Assieme al presidente anche un collaboratore ed un personale di sicurezza.

Diego: Con tutto il rispetto, presidente, lei non può impedirmi un bel niente!

Ferlaino: Diego, ma ragiona...Sai di cosa si tratta? E' un rischio che non posso permettermi di correre.

Ferlaino: Giocare una partita in un campetto di patate, in periferia, pieno di fango...contro dei ragazzi di una squadra amatoriale...! Sei il miglior giocatore al mondo Diego! Non puoi più fare certe cose!

Diego: Senta, quando arrivai qui, il primo giorno, dissi che sarei sempre stato al fianco dei bambini più deboli di Napoli. Se lo ricorda?

Diego: Non tradirò questa promessa proprio ora che mi si chiede un piccolo aiuto. Non dopo tutto quello che la gente di Napoli ha fatto per me, per tutta la squadra.

Tavola 43

La discussione continua, sempre più accesa.

Ferlaino: La società non finanzia mai il pagamento assicurativo alla Lloyds...Sarebbe una spesa troppo alta.

Diego: Non mi conviene...La società non finanzia...Sarebbe una spesa troppo alta...La puta que lo pario! Possibile che lei misuri tutto in denaro!?!

Diego: Farò chiamare l'assicurazione direttamente da Jorge...Pagherò il premio di tasca mia e giocherò quella partita.

Diego esce dalla stanza.

Did: A me piace credere sia andata così, quando ne parlò per la prima volta con Ferlaino.

Tavola 44

Un piccolo spogliatoio, mezzo sgangherato. Alcuni ragazzi seduti sulle panche ascoltano il discorso del mister.

Vediamo il primo piano di un ragazzo giovane, intorno ai 18 anni. Un viso timido, emozionato.

Did: Perché Diego per tutti noi era un Eroe. Un dio. Lo è ancora.

E credo che per la prima volta quel giorno se ne rese conto anche lui.

Did: O forse, anche in questo caso, mi piace credere che sia andata così.

Mister: OH! Vi voglio concentrati chiaro!?

Mister: E' un'amichevole ma a nessuno piace far figure dimmerda...

Mister: Avete la possibilità di giocare una partita che molti dei vostri amici sognano di giocare ogni notte.

Mister: La possibilità di affrontare dei campioni.

Mister: E questo deve rendervi orgogliosi! Dovete imparare da loro il più possibile...

Tavola 45

Mister: ...Ma il primo che vedo tirare indietro il piede, che vedo parlottare con i giocatori del Napoli...

Mister:...lo mando sotto la doccia a calcio in culo! Credo di essere stato chiaro.

Did: Il mister parlava, parlava...Ma nessuno gli dava retta.

Mister v.f.c:... Carmine...

Did: La sua voce arrivava ovattata. Fissavo un punto davanti a me, pensando una sola ed unica cosa...

Mister v.f.c:... Carmine...

Did: Sto per giocare contro Maradona, sto per giocare contro Maradon...

Mister: Carmine! Sveglia!

Carmine: Sì, ci sono...

Mister: Tu stai fisso su Diego Maradona. Non gli devi lasciare neanche un metro! Attento a non entrare troppo forte ma ti voglio grintoso, sempre addosso! Sappiamo che sarà durissima ma voglio che ci provi! Chiaro!?

Tavola 46

Pagina intera.

Vediamo il campo.

Una distesa di fango con le linee appena visibili. Attorno solo palazzi di periferia.

Una gradinata non molto stabile ma capiente, ospita circa 2000 persone in delirio per l'evento.

Un cartello riporta la scritta "Acerrana - Campo sportivo Comunale".

Did: Uscito dallo spogliatoio avevo il cuore a mille. Mi tremavano le gambe mentre lo cercavo sul terreno di gioco.

Did: Volevo incrociare il suo sguardo, capire che effetto potesse fare.

Did: Il campo era vuoto.

Tavola 47

Quattro strisce orizzontali. Camera sempre fissa.

Tra la gente, qualche poliziotto e qualche curioso, intravediamo i giocatori del Napoli che si stanno scaldando.

Il riscaldamento lo stanno effettuando in un parcheggio dietro la porta di calcio.

La gente si apre piano e nell'ultima vignetta vediamo Diego che palleggia con un pallone, molto concentrato.

Did: Nessuno di noi voleva crederci.

Did: L'uomo che tutta Napoli considera come proprio Re, il Dio del calcio, era lì, un poco in disparte dai compagni, che faceva riscaldamento in un parcheggio di periferia.

Tavola 48

Un genitore si avvicina con in braccio il figlio piccolo.
Chiede a Diego un bacio sulla fronte del figlio.

Did: Ogni tanto si avvicinava qualcuno con in braccio il figlio di pochi mesi.

Did: Chiedevano una benedizione del Santo. Un po' di fortuna, almeno per il suo futuro.

(vediamo se qui è il caso di inserire qualche brevissimo dialogo per rendere il tutto più umano e caldo)

Diego accarezza la testa del piccolo, saluta il padre. Poi torna ad allenarsi.

Tavola 49

Cinque strisce orizzontali.
Diego continua ad allenarsi e scaldarsi. Fa freddo.
Si avvicinano quattro bambini.
Diego si mette in posa per una foto.
Un bambino lo abbraccia.
Diego torna ad allenarsi.

Tavola 50

Visuale da appena dietro la porta. La palla si insacca in rete. Il portiere si arrabbia, battendo i pugni nel fango. In secondo piano c'è Diego con le braccia alzate abbracciato dai compagni.

Did: Anche sul campo devastato dalla pioggia caduta nei giorni precedenti, Diego fece numeri pazzeschi.

Il tifo esaltato con le bandiere del Napoli e striscioni con il suo nome.

Did: Ci scartava come fossimo sagome di cartone. La sua velocità di esecuzione era impressionante.

Altre scena di Diego che lotta sulla palla, tutto sporco di fango.

Tavola 51

L'arbitro fischia la fine.

Diego si avvicina a Carmine e gli mette una mano sulla spalla.
Carmine è sorpreso.
Vanno verso gli spogliatoi allontanandosi dalla camera.

Diego: Non mi mollavi mai eh?

Carmine: Eh...hai voj' a correre...Tu passavi, e io restav' la' come nu scem' a capi' se eri andat' a destr' o a sinistra...

Carmine: Si' tropp' fuort Diego...

Diego: E ma voi giocavate piano piano...Avevate paura di mettere il piede, me ne sono accorto.

Carmine: Eh...E certo! O' primo calcio ca' te tiravo, mio padre nun me faceva cchiiu' entrare in casa!

Mi disconosceva! Te lo giuro...

Diego ride di gusto.

Ormai sono sagomine lontane verso lo spogliatoio

Carmine: Ah...Diego...Però mo' me lo fai n' autografo.

Tavola 52-53

Vediamo dal punto di vista dell'ultima vignetta della tavola precedente.

Il campo fangoso, gli spogliatoi in lontananza, le case popolari sullo sfondo

La camera rimane sempre questa. Vignetta dopo vignetta vediamo il campo che si svuota.

Did: Diego Armando Maradona giocò su un campo fangoso di periferia assieme ad alcuni ragazzi dilettanti per raccogliere fondi da devolvere ad una famiglia in difficoltà economiche, con un figlio piccolo gravemente malato.

Did: Il padre di quel bambino andò a bussare alla sua porta, perché se nasci e vivi ad Acerra, in periferia di Napoli, non hai più fiducia in uno Stato che è sempre di qualcun altro ma mai tuo.

Did: Non puoi avere fiducia nelle istituzioni che, vigliacche, preferiscono girarsi dall'altra parte per non vedere, lasciandoti nelle mani di chi sa bene come trasformare quella sfiducia in terrore, poi in rispetto, infine in omertà.

Did: Il giorno dopo quella partita, quando leggevo sul giornale una notizia che iniziava con la parola "Acerra" sapevo che nessun uomo era stato ammazzato, nessun camorrista arrestato, nessun ragazzino malmenato.

Sesto Tocco

Tavola 54

Vediamo Jovine sul palco, con il microfono in mano. La band alle sue spalle che posa gli strumenti o saluta il pubblico.

Jovine: Ciao Milano! Una saluto da Jovine! Torniamo a Napoli con voi nel cuore!

Pubblico esaltato dietro le transenne. Vediamo tra il pubblico, qualche persona con i rasta o comunque con un abbigliamento che possa rimandare ad un concerto reggae.

La band esce dal palco.

Il pubblico grida: BIS! BIS!

Tavola 55

La band dietro al palco è in piedi, chi si disseta, chi si asciuga il sudore con un asciugamano.

Il pubblico invita la band a ritornare sul palco gridando: BIS!...FUORI, FUORI!

Jovine Senior (bassista): Uaglio'...che facimm'?

Batterista: Per me è uguale... "Da sud a sud"...?

Jovine Senior (bassista): Si pensavo anche io di far...

Jovine interrompe la discussione.

Jovine: Facimm' o reggae 'e Maradona...

Batterista: O reggae 'e Maradona? Mah...non l'abbiamo mai fatta dal vivo...

Chitarrista: ...Poi a Milano...

Jovine Senior (bassista): ...Il pezzo è uscito da due mesi appena...

Jovine: Eddai! Spacca, vedrete!

Il pubblico continua a rumoreggiare. FUORI, FUORI!

Tavola 56

Jovine sul palco.

La folla esulta per il bis concesso dalla band che intanto ha ripreso gli strumenti in mano.

Jovine: Questa forse la conoscete...

Jovine: E' dedicata al nostro Re...

Jovine: ...All'unico e vero Re di Napoli...

La folla esulta.

Tavola 57

Nota: Da qui in avanti, fino alla fine del tocco, (tranne forse le ultime due) vorrei studiare un impaginazione della tavola particolare. Si parla dei festeggiamenti di Napoli, delle vittorie, dei goal di Diego. E' stato delirio puro, a livello concettuale sarebbe errato cercare di "ingabbiarlo" ordinatamente. Vorrei mischiare scene di goal famosi, con festeggiamenti, articoli di giornali o cose così. Cosa ne dici?

Ogni tanto delle splash.

Ci sono tutti i versi della canzone, perché credo che la canzone già racchiuda tutta la gioia e l'amore dei napoletani verso Diego. Con semplicità ma anche con sincerità. Insomma...questo è il capitolo per i tifosi napoletani :-) giocate e goal famosi, feste, ecc...

Il passaggio di tavola "trasforma" la folla urlante del concerto in una folla impazzita di gioia per le strade di Napoli, come a creare una continuità di situazione.

Vediamo alcune immagini di folla in festa, impazzita di gioia. Le immagini che tutti noi conosciamo dei festeggiamenti napoletani per il primo scudetto. Le immagini di Maradona sono molte, così come quelle dello scudetto con il numero 1.

Did: Chist' è 'o reggae

Did: O' reggae e Maradona

Did: O' mago 'do' pallone...

Tavola 58

Splash page di un vicolo di Napoli (tipo quelli in zona salita Tarsia o Pignasecca)

Una bella prospettiva del vicolo che va in salita o in discesa, tutto è colorato con i colori dell'Italia o con azzurro. Ragazzi in motorino ecc...Festeggiamenti.

Did:...O' re e chesta città.

Tavola 59

Immagini di alcuni ragazzini che festeggiano su un motorino con la bandiera del Napoli. Sono in tre.

Uno è contraddistinto dal colore azzurro. E' Jovine ai tempi della festa scudetto.

Poi vediamo dei frame di alcuni goal famosi di Maradona nel Napoli, quello da lontano con il verona, o quello dall'angolo sempre con il verona. Una prima pagina di giornale che dice: "Finalmente lo scudetto va a Sud" (ovviamente troverò articoli realmente esistenti)

Did: Per chi l'ha visto e già lo sa...

Did: ...Chi è stato Diego Armando...

Tavola 60

Vediamo un paio di frame del goal di Diego al Milan dove con uno stop a seguire dribbla un avversario e segna. E' stato un goal mitico!

Vediamo immagini di Diego nel delirio dei festeggiamenti nello spogliatoio del Napoli il giorno dello scudetto.

Did: ...Con le sue finte lui ha dribblato il mondo...

Did: Ed un bel giorno di settembre è arrivato qua...

Tavola 61

Gli spalti del San Paolo in delirio. Diego ha appena sognato. Tra i tifosi che esultano, anche il ragazzino in azzurro che prima era sul motorino.

Vediamo ancora festeggiamenti in strada. Su un muro un murales con le scritte inneggianti a Diego e anche la sua figura dipinta.

Scena di Diego che fa una rabona per crossare la palla, attorniato da avversari.

Did: Ed il suo nome ancora oggi è scritto n'copp a tutt'è mura in città...

Did: ...N'copp e' palazz propr arret' a casa mia

Did: Perché un campione vero non muore mai...

Did: ...E tu rimani semp' o' re e chesta città.

Tavola 62-63

Vediamo Diego che sta per battere la famosa punizione contro la Juve.
La palla si insacca in rete, con Tacconi che quasi sbatte sul palo per prenderla.
Infine vediamo Diego esultare sotto la curva. Visuale dal basso, muro di folla e numero 10 ben in vista. (questa ultima immagine prende quasi entrambe le tavole...Già piango ad immaginarla!)

Did: Pecchè na finta e Maradona squaglia o' sang din't e vene

Did: Quanno' fa goal tutto o stadio se' scatena

Did: Quanno è arrivat' o stadio era chin'

Did: Cumm' è nu sant, cumm'è nu re

Tavola 64

Ritorniamo al concerto.
Jovine canta sul palco.
Il pubblico canta assieme a lui il ritornello.

Jovine: Chist' è 'o reggae

Pubblico: O' reggae e Maradona

Jovine: O' mago 'do' pallone

Pubblico: O' re e chesta città...

Tavola 65

Vediamo un dettaglio dell'altare di Diego in SpaccaNapoli.
Icane, oggettini di Diego in vendita per le bancarelle.
Alcuni ragazzini giocano per strada con la sua maglia. Tra questi anche Jovine da ragazzino.

Did: Maradona chi è, Maradona è assai meglio e' Pelè, per chi come me che l'ha vist e' pazzià...

Did: ...Cà vita, co' pallone, ca' capa dà gente...

Tavola 66-67

I giocatori alzano la coppa Uefa, pazzi di gioia.
Diego abbraccia Ferrara, inginocchiato per terra che piange come un bimbo dalla gioia, lo bacia sulla testa. I fotografi li circondano. Un giornalista porge il microfono a Diego.

Giornalista: Diego è un abbraccio bellissimo! Diego...

Tavola 68

Diego è ancora in ginocchio sul campo e abbraccia Ferrara che piange a dirotto. Sono completamente circondati dai giornalisti. Lui però parla al microfono mentre stringe al petto la testa di Ciriaco De Luca.

Diego: Lo abbiamo sognato questo, ma adesso siamo qui, è realtà!

Giornalista: Ciriaco piange, te sei commosso?

Diego: Lui è napoletano, lui se lo merita più di tutti

Diego: Noi abbiamo fatto qualcosa ma lui ha fatto goal, ha fatto una grandissima partita.

Diego: Lui se lo merita più di tutti.

Sorride e abbraccia ancora Ciro che piange.
Lo bacia sul capo.

Tavola 69

Pagina bianca.

In basso nell'angolo vediamo un'immagine senza vignetta, su bianco di Maradona in ginocchio che abbraccia Ciro Ferrara, giovane ed in lacrime dalla gioia. Sorride, è felice.
Sul bianco leggiamo l'ultimo verso della canzone di Jovine.

Did: Lui che sognava la coppa del mondo

Did: C'ha insegnato che i sogni si possono realizzare

Did: Che pure il calcio può essere amore

Did: Che pure un re a volte può cadere.

Settimo tocco

Tavola 70-71

Tutte tavole a sfondo nero.

Tavola 70

Scritta bianca al centro.

Che pure un re a volte può cadere.

Tavola 71

Tavola nera

Ottavo tocco

Tavola 78

Tavola divisa su quattro strisce. La camera è fissa.

Campo largo. Un prato d'erba con una porta da calcetto.

Giorni nostri.

Le reti mezze strappate. Il campo è deserto, qualche albero sullo sfondo e qualche casa.

Vediamo un bambino che gioca sul campo correndo verso la porta, palla al piede.

Il bambino parla a voce alta simulando una infantile ma concitata radiocronaca.

Luca: Eccolo che avanza...scarta un avversario, un altro...

Luca: Nessuno lo riesce a fermare...

Luca: Ora è davanti alla porta...tira un missile...

Tavola 79

Sempre la stessa visuale.

Il pallone tirato a distanza ravvicinata entra in porta, oltrepassando la rete sgualcita dalle intemperie.
Il bambino esulta come un pazzo, correndo e poi inginocchiandosi braccia al cielo.

Luca: Gooool! Che goool!

Luca Ha segnato! L'Italia è campione del mondo!

Luca si alza per andare a recuperare il pallone.

Voce f.c. : Ehi...

Tavola 80

Vediamo un bambino con il pallone di Luca in mano, che fa cenno di restituirlo.
Ha i capelli neri con una frangia lunga sugli occhi. Sorride.
E' Diego Maradona da piccolo.

Diego: Bel goal!

Restituisce la palla a Luca che lo guarda con la tipica ingenuità felice dei bambini.

Diego: Ma la prossima volta sarà l'Argentina a diventare campione!

Luca: Perché l'Argentina? Tieni l'Argentina?

Diego: Ovvio...io sono argentino.

Luca: L'Italia è più forte però...

Tavola 81

Diego: Sì anche l'Italia è forte. Ha avuto grandi giocatori, grandi campioni.

Luca: Ma te come ti chiami?

Diego: Mi chiamo Diego

Luca: Io Luca

Luca: Sei bravo a giocare a calcio?

Diego sorride

Luca: Dai, giochiamo, vieni. Facciamo Italia contro Argentina.

Luca e Diego escono di scena, fuori campo.

Tavola 82-83

Doppia pagina intera. In realtà il disegno si concentra solo sulla pagina 98, quella di sx ma ci sarà un elemento che “uscirà” dal quadro andando ad occupare la tavola 99 che sarà in gran parte bianca. Vediamo nella splash page di sinistra una visuale da terra del prato, molto in lontananza il campetto con le due sagomine dei bambini che stanno giocando. E' tutto immobile, come sospeso. Due uccellini, uno in p.p. l'altro più in s.p. sono posati sull'erba. La loro figura però è estrapolata dal paesaggio di tavola 98 e sono su tavola 99, su sfondo bianco anche se si deve intuire benissimo la continuità del disegno.

Tavola 84

Striscia vuota. Stessa visuale dell'ultima vignetta di tavola 97.
Diego ritorno in campo dalla stessa parte in cui era uscito.
E' stanco, sudato ma divertito.
Luca è ancora fuori campo.

Luca: ...Nooo. Dai aspetta.

Luca: Rifammi vedere quella cosa che hai fatto prima, con il tacco!

Diego si siede sull'erba.
Si guarda le scarpe. Sono rotte.
Parla tra se

Diego: ...Proprio come a Villa Fiorito!

Luca f.c.: Sei fortissimo! Ma giochi in una squadra?!

Diego ancora assorto, sorride.
Luca arriva con la palla tra i piedi, sudatissimo.

Diego: Quante me ne davano quando rompevo le scarpe...

Diego sorride tra se e se.

Luca: Posso dire al mio allenatore di farti entrare nella nostra squadra!

Diego guarda Luca sorridendo.
Ora anche Luca è seduto sull'erba.

Diego: No grazie...Ho smesso di giocare a calcio.

Luca: Perché?

Luca: Non ti piace?

Tavola 85

Diego: No no...anzi. E' la cosa più bella del mondo per me, giocare a calcio.

Luca: E allora vieni! Con te vinciamo di sicuro il campionato!

Il bambino Diego sorride

Diego: Vuoi fare il calciatore da grande?

Luca: Sì. Voglio giocare nel Milan...

Luca:...e fare un goal di rovesciata al derby! E tu?

Diego: Io avevo due sogni. Uno era giocare il mondiale...

Diego: L'altro era diventare campione.

Luca: Grande!

Luca si alza

Luca: Ora devo andare...E' tardissimo! Domani vieni ancora al campetto?

Tavola 86

Quattro strisce. Nella vignetta vediamo sempre la stessa immagine. La palla usata per la partita, appoggiata sull'erba.

Diego v.f.c: Mi piacerebbe, ma non credo di poter venire...

Luca v.f.c: Noi ci alleniamo al campo sportivo, in fondo alla strada... Vieni un giorno!

Diego v.f.c: Vediamo dai...

Luca v.f.c: Ciaooo!

Alla vignetta si aggiunge il ragazzino che in lontananza si allontana correndo.

Nell'ultima vignetta la visuale è sempre la stessa ma si vedono due mani che si avvicinano al pallone come per prenderlo. Il ragazzino è ormai lontano. Una sagomina.

Diego v.f.c: Ehi! ASPETTA...

Tavola 87

Vediamo Diego adulto, che tiene in mano la palla di Luca. Lo guarda allontanarsi (anche se noi non vediamo più il bimbo).

Visuale dal basso, vediamo bene la palla tra le sue mani. Dietro sempre il paesaggio del parco cittadino.

Diego: Hai dimenticato il pallone!...

Vignette mute. Diego abbassa il pallone. Ha la tuta della nazionale argentina.

Vfc: Diego, dai...stiamo aspettando te...

Nono tocco

Tavola 88

Diego si volta, rispondendo al richiamo di uno degli addetti stampa della nazionale argentina.

Diego: Arrivo...

Diego con la tuta della nazionale, come si vede nel capitolo precedente.

Alcuni giornalisti lo chiamano, ed alcuni dirigenti gli fanno cenno di presentarsi alle interviste.

Giornalista: Diego, Diego.

Giornalista: Una breve dichiarazione prima del match di oggi...

Diego viene posizionato davanti ad un microfono.

Giornalista: Eccoci con Diego Armando Maradona, ai nostri microfoni poco prima della partita Argentina – Inghilterra che deciderà il passaggio del turno alle semifinali...

Giornalista: Ciao Diego, innanzitutto grazie della disponibilità...

Tavola 89

Sempre Diego davanti al microfono con il giornalista.

Giornalista: ...Fino ad ora sei stato il protagonista assoluto di questi mondiali messicani...Anima di questa Argentina...Oggi però c'è l'Inghilterra da battere...

Diego: Certo, sarà dura...Loro sono molto ben organizzati, sono forti fisicamente...Dovremo essere concentrati al massimo.

Giornalista: Da giorni tutto il mondo, non solo calcistico, si sta chiedendo se davvero sarà vissuta da voi giocatori in campo come una semplice partita di calcio seppur importante, o se invece sarà qualcosa di più?

Giornalista: Quanto sarà difficile non pensare ai recenti avvenimenti storici? Quanto sarà difficile non pensare alla guerra delle Malvinas del 1982?

Diego: Guarda, come ho già detto ad altre televisioni, e come hanno detto anche i miei compagni, noi siamo solo giocatori di calcio, non c'entriamo nulla con la politica....

Tavola 90

La voce del giornalista dell'intervista esce da una vecchia tv adesso. Ne vediamo un dettaglio.

Diego: Non possiamo farci carico anche di queste cose. Entreremo in campo con la voglia di vincere, che si tratti di giocare contro l'Inghilterra o contro un'altra squadra

Vediamo in una bella vignetta grande, un signore anziano, pelle ruvida, vestito umile ma dignitoso, immerso in un sole estivo ed adombrato solo da qualche sagoma di foglia di vite che sta raccogliendo dei grappoli di uva da una pianta di vite nel giardino. Vicino alla pianta vediamo una baracca di legno, un atrio ad una piccolo dimora. La vecchia tv è appoggiata sul tavolo in veranda e trasmette immagini dal mondiale del messico. Vicino alla tv anche una bottiglia di vino e due piccoli bicchieri.

Il posto attorno è bello, assolato, piante di vite riempiono il giardino.

(Dopo anche la discussione con te, Dio me lo sono immaginato come mio nonno, che faceva il contadino in Sicilia...Poche cose mi hanno dato la serenità di quando stavo a guardare nelle giornate estive mio nonno lavorare la terra, cogliere la frutta o gli ortaggi, delicatamente senza rovinare la pianta ma con mano decisa. Cosa è più vicino a Dio di un contadino?)

Tavola 91

Vediamo il contadino anziano che posa i grappoli in una cesta. Ne raccoglie altri.

Diego: dalla tv: Non fa differenza, noi penseremo solo a fare la nostra partita...

Il vecchietto sorride tra se e se.

Giornalista dalla tv: Grazie Diego, buona fortuna...

Tavola 92-93

Tre strisce a tavola.

Vediamo Diego che si avvia negli spogliatoi, a testa bassa.

Nel corridoio dello stadio un via vai di giornalisti, addetti.

Lui sembra non accorgersi di nessuno.

Aprire la porta dello spogliatoio.

L'ambiente all'interno, che si intravede, è strano. Non sembra uno spogliatoio di un impianto sportivo.

Tavola 94-95

Doppia splash page.

Diego entra.

Ci troviamo in una situazione surreale. Vediamo la veranda di una casa umile ma ben tenuta in campagna. Attorno vediamo dei vitigni, vediamo un giardino, un tavolino sotto la veranda con una vecchia tv. Alcuni attrezzi da lavoro per i campi sparsi qua e là. Insomma la casa di un contadino.

E' la veranda del signore anziano che abbiamo visto prima.

Lui fa cenno a Diego di entrare, di non preoccuparsi e lo invita a sedere.

Dio: Ciao Diego...accomodati...

Tavola 96

Diego è smarrito ma non è timoroso.

Il vecchietto versa due bicchieri di vino.

Diego si avvicina al tavolino guardandosi intorno ma non si siede ancora.

Dio: Siediti qui (indica la sedia vuota al tavolino)

Dio: Ecco, tieni. (versa il vino)

Dio: Vino...Lo faccio io sai?...L'ultima è stata una grande annata...

Diego lo guarda.

Diego: Carajo...Ma questa cosa...non ha senso! Dove sono?

Tavola 97

Diego si siede al tavolino.

Il vecchio gli porge il vino.

Did:...Non sarà mai una partita come le altre, e tu lo sai bene.

Diego si blocca, colpito dalle parole del vecchio.

Did: ...Non dopo questi morti. Non dopo aver visto così tanti uomini, colpevoli di essere argentini in una terra che forse nessuna bandiera voleva avere, morire nel fango...una guerra assurda...Se mai ne ho potute vedere di guerre dettate da ragione...

Tavola 98

Did: Un frammento di mondo, le isole Malvinas, sì,...o Falkland come saranno chiamate dagli inglesi, Piccolo piccolo. Poco più che rocce circondate dall'oceano, testimoni di tutta la fragilità, la cieca superbia, dell'animo umano.

Did: Non sarà una partita come le altre Diego...

Diego: Tu chi sei?

Tavola 99

Dio: Eh...c'è una gran confusione sul mio nome...Ogni tanto ne esce uno nuovo...Tu ad esempio...

Il vecchio sorride alzando il bicchiere davanti a se

Dio: ...mi chiami sempre con quel simpatico nomignolo...com'era...

Tavola 100

Dio: ...Ecco! Il Barba...

Diego: Ma!? Cosa? Tu saresti il Barba!???Cioè...Dio?

Dio: Ecco...questa cosa che mi chiami sempre il barba...simpatico nomignolo...sì, simpatico.

Diego: Mi prendi per il culo? ...

Diego: Ma...Non dovresti avere, che so...una tunica, essere avvolto da luci e angeli o cose del genere?

Diego: Con tutto il rispetto ovviamente...

Tavola 101-102

Dio vfc: Io sono comodo così...

Doppia splash.

Vediamo i vitigni assolati, le nuvole. Una sensazione di pace, ma anche di immobilità.

Tavola 103

Dio: Allora, com'è il vino?

Dio: prova questo...

Dio porge a Diego un pezzetto di formaggio.

Dio: Formaggio di capra...Da qualche tempo faccio anche quello stagionato...

Dio: Una punta di miele...

Tavola 104

Diego: Grazie ma io ora devo andare...

Diego: I miei compagni mi aspettano adesso...

Dio: Certo certo...tra un bicchiere e l'altro tendo sempre a dilungarmi troppo...

Diego si alza e va verso la porta.

Dio: Ti accompagno...

Tavola 105

Con una mano dietro la schiena, Dio accompagna Diego alla porta con passo calmo.

Dio: Mi ha fatto piacere conoscerti, sai?

Dio: Il Barba...sì simpatico nomignolo...

Dio: Buona fortuna Diego...E non preoccuparti...Sono sicuro che andrà tutto bene...

Dio: Sei bravo, a quanto dicono...

Diego lo guarda, quasi commosso.

Esce.

Tavola 106

Diego è assorto, entrando nello spogliatoio.

Lo chiamano.

Bilardo: Diego...

Bilardo: Diego!

Diego si volta.

Bilardo: La tua fascia...

Bilardo gli passa la fascia da capitano.

Tavola 107

Diego: Grazie...

La indossa.

Ora vediamo lo spogliatoio con i giocatori argentini che sono pronti per entrare in campo. Ognuno sta finendo di prepararsi...

Bilardo si avvicina a Diego.

Bilardo: Quel discorso...vuoi farlo ora? Ti va?

Diego: Certo Mister...

Diego: Ora va benissimo.

Tavola 108

Diego è in piedi al centro dello spogliatoio.
I giocatori attorno a lui. Tutti sono pronti per entrare in campo.

Diego: Bene ragazzi.

Diego: Ora siamo solo noi qua dentro...Non ci sono giornalisti, non ci sono le televisioni. Possiamo guardarci negli occhi ed essere sinceri l'uno con l'altro. E io sarò onesto con voi...

Diego: ...Oggi io non giocherò solo per vincere una partita di calcio. Non giocherò solo per vincere un mondiale.

Diego: Oggi giocherò per restituire l'onore alla nostra gente!

Tavola 109

Vediamo Diego con i compagni nel tunnel pronti per entrare in campo...Stanno per entrare in campo...

Diego did: Ricordo ancora le lacrime di mia madre, quattro anni fa, nel vedere sul giornale ed in tv le immagini, della guerra...Gli inglesi hanno umiliato un intero popolo, calpestandone la dignità!

Diego did: Oggi dobbiamo battere gli inglesi! Dobbiamo farlo per noi!

Diego did: Dobbiamo farlo per tutti i nostri tifosi qua allo stadio!

Diego did: Dobbiamo farlo per tutti gli argentini che sono morti come cani in una guerra ingiusta!

Diego did:Dobbiamo farlo per le Isole Malvinas!!!

Tavola 110

La squadra fa l'ingresso in campo. Lo stadio è strapieno. Il tifo è un'unica voce per l'argentina.

AR-GEN-TINA!

AR-GEN-TINA!

AR-GEN-TINA!

Cronaca: Un saluto a tutti i telespettatori...Siamo collegati con Città del Messico, dove sta per cominciare l'attesissima sfida tra Argentina ed Inghilterra che deciderà il passaggio alle semifinali del mondiale di calcio Messico 86...

Cronaca: Tutto, forse troppo è già stato detto su questa sfida, che sembra avere il sapore di una rivincita tra le due nazioni...

Cronaca...dopo che nell'Aprile1982 si arrivò ad un conflitto bellico tanto rapido quanto cruento...

Tavola 111

Vediamo il pubblico argentino sugli spalti, numeroso...Molte bandiere, alcune scritte inneggianti alle Malvinas.

Vediamo la squadra in fila per l'inno nazionale.

Cronaca: ...per decidere una volta per tutte la sovranità su un piccolo arcipelago a largo delle coste argentine, nell'oceano Atlantico...Isole Malvinas per i sudamericani, che da sempre le proclamano loro territorio, isole Falkland per il regno unito, che le colonizzò, occupandole, a metà dell'800...

Cronaca: Una guerra che ha visto la morte di numerosi soldati argentini, mal equipaggiati e poco addestrati rispetto alla schiacciante e potente armata britannica inviata da Margaret Thatcher...

Cronaca: La tensione tra i due paesi è ancora molto alta...ingenti misure di sicurezza sono state adottate anche qui allo stadio Azteca per evitare incidenti tra le tifoserie...

Tavola 112

Vediamo azioni di gioco della partita. (magari intervallate da qualche dettaglio del vecchio, Dio, che lavora la terra...solo dettagli però)

Tavola 113

Vediamo azioni di gioco della partita. (magari intervallate da qualche dettaglio del vecchio, Dio, che lavora la terra...solo dettagli però)

Tavola 114

Diego ora ha la palla.

Maradona...

Salta un uomo

un dribbling...

Salta altri due uomini

Siempre Diego...

Genial!Genial!Genial!

Tavola 115

Continuiamo a vedere l'azione ma dalla tv del vecchio, Dio.

Vediamo la tv, parte di tavolo e poco altro.

La passa a Valdano

Tocco por Valdano!

La triangolazione riesce con Valdano, la palla torna verso di lui

Maradona va incontro alla palla.

Il portiere Shelton esce per intercettarla

Maradona salta per prenderla di testa.

Tavola 116-117

Sempre dalla tv.
Vediamo Diego che la tocca di mano e segna!
Esulta!
I giocatori inglesi protestano.

*Gooooooooooooooooo!! Gooooooooooooo!!
Diegoooooooooo!!*

Tavola 118-119

Doppia Splash page.
Ora vediamo meglio la veranda.
Vediamo il tavolo con la tv dove maradona esulta con i compagni.
Vediamo i due bicchieri di vino vuoti ed il formaggio avanzato.
Vediamo la vigna e il giardino.
In lontananza vediamo il vecchietto impegnato nei lavori agricoli.

*Un toque con la mano, pero en mi alma, siento que es un toque de la justicia ... Una hermosa jugada!
Argentina uno Englaterra zero...*

Decimo Tocco

Tavola 120

Vediamo una strada sterrata, mezza asfaltata. Alcune case fatiscanti, sistemate alle buona, con parabole sui tetti però...Macchine di vario tipo e di varia data parcheggiate sulla strada.
Un cartello a sfondo nero con scritta bianca riporta la scritta FIORITO.

Tavola 121

Vediamo un campetto di calcio sterrato con alcune porte fatiscanti. Su un muro si vede un dipinto sbiadito di Diego Maradona con la coppa del mondo, con la data 1986.
Una sagoma al centro del campo.

Tavola 122

E' Diego Maradona che sta palleggiando. E' in borghese, o con una divisa neutra, ma di colore azzurro.
E' lui il narratore stavolta.
Tre strisce. Diego palleggia.

Tavola 123

Altre tre strisce. Diego continua a palleggiare in secondo piano.
In primo piano passa una bicicletta condotta da un uomo che trasporta del materiale.

Tavola 124

Tre strisce. Diego palleggia anche con la testa.

Un bambino con una madre cammina in direzione opposta all'uomo in bici, sempre in primo piano. Scene di vita normale. Diego è sempre in secondo piano.

Tavola 125

Tre strisce. Diego palleggia con la spalla e poi di nuovo la mette sul sinistro.

La donna ed il bambino escono di scena.

Tavola 126

Tre strisce. Diego palleggia.

Passa un uomo anziano con una tuta da operaio ed un sacchetto della spesa in mano.

Nell'ultima vignetta guarda Diego in secondo piano che palleggia sulla testa.

Tavola 127

Tre strisce.

L'operaio si siede su un muretto a bordo campo, prende dalla busta una lattina di birra, la apre e ne beve un sorso mentre guarda Diego palleggiare in secondo piano.

Tavola 128

Tre strisce.

Si avvicina anche un bambino che sembra più incuriosito dall'operaio che guarda Diego che da Diego direttamente.

Tavola 129

Tre strisce.

Il bambino/ragazzino è fermo a qualche passo dall'operaio e anche lui guarda Diego palleggiare in secondo piano ora, come anche l'operaio.

Prima striscia: I due guardano sempre Diego anche mentre parlano.

Operaio: L'altra sera è andato avanti per un'ora...Con una pallina da golf.

Striscia senza dialoghi. L'operaio beve un sorso di birra.

Terza striscia: I due guardano sempre Diego anche mentre parlano.

Bambino: ...Usando anche il piede destro?

Nella pagina successiva una scritta su bianco. La pagina destra invece completamente bianca.

Nessuno...

Nessuno riuscirà a farmi credere che gli errori con la droga o con gli affari abbiano cambiato i miei sentimenti.

Sono lo stesso, quello di sempre.

Io sono la voce dei senza voce, la voce dei molti che non si sentono rappresentati. Ho un microfono davanti e per tutta la loro fottuta vita loro potranno disporne.

Ho sempre cercato di divertirmi quando giocavo a calcio e ho sempre cercato di rendere felice la gente.

Credo di esserci riuscito.

Ho fatto degli errori nella mia vita ma non deve essere il calcio a pagarli, perché il pallone non si sporca.

Mai.

Undicesimo tocco

Tavola 130

Francesco Coppola, l'operaio della Eternit.

E' vestito da portiere, ma è seduto su una sedia a rotelle con una bombola dell'ossigeno attaccata alla bocca (o a flebo) . Lo sguardo è comunque grintoso, di chi si vuole dare comunque da fare.

Did: France'...come stai?

Francesco: Bene mister...ce la faccio, ce la faccio...

Did: E' vero che stai in porta ma non voglio che ti prendi rischi inutili...E pur sempre una partitella tra amici...

Did: Se c'è qualcosa...Al primo problema fai un cenno che ti cambio subito...ok?

Francesco: Ok mister...

Tavola 131

Francesco Coppola.

Portiere.

Nato a Napoli nel 1952, sesto di sette figli, lascia la scuola presto per poter aiutare la famiglia in difficoltà economiche, iniziando una serie infinita di lavori saltuari ed in nero.

Si sposa a 18 anni con Veronica Cannavale dal quale ha quattro figli.

A 25 anni si trasferisce in Piemonte, a Casale Monferrato, dove la Eternit, azienda in espansione che produce fibrocementi, cerca operai per il suo stabilimento.

Un anno dopo lo raggiungono anche Veronica ed i figli.

Nel 1985 inizia a manifestare i primi sintomi dell'asbestosi, una malattia cronica polmonare provocata dalla costante inalazione di fibre di amianto derivate dalla lavorazione dell'eternit.

Nel 1989 i medici gli diagnosticano un'invalidità respiratoria permanente del 60% e deve lasciare il complesso industriale.

Oggi l'azienda è fallita ed il Comune di Casale Monferrato sta spendendo milioni di euro per la bonifica del sito. Nella zona si contano più di 1600 morti per esposizione ad amianto, morti avvenute perlopiù in silenzio; i responsabili sino ad oggi non sono stati praticamente perseguiti, il processo istituito da Raffaele Guariniello iniziato il 6 aprile 2009 a Torino, prosegue molto a rilento e molte cause rischiano di andare in prescrizione.

Francesco vive a Torino, con una pensione di invalidità che a stento gli permette di arrivare a fine mese.

Tavola 132

Carmine stoppa la palla elegantemente di petto, anticipando un avversario.

Did: Carmine, mi raccomando...

Did: Te stai dietro, fai il centrale... Corri, pressa, dai una mano il più possibile a tutti.

Did: Che qui sei l'unico allenato assieme a Diego... Se non corri te...

Carmine: Va bene...

Did: Oh... se poi ti arriva ogni tanto una palla tra i piedi, che so, un calcio d'angolo, una respinta... tira in porta, provaci...

Tavola 133

Carmine Gianfelice, difensore centrale.

Classe 1967, nasce ad Acerra, provincia di Napoli.

Cresce in una famiglia umile, ma di sani principi, padre operaio ed impegnato nelle lotte sindacali, madre casalinga. Fin da piccolo è dedito e brillante negli studi anche se la sua grande passione è il calcio.

Inizia a giocare intorno ai 6 anni nell'Acerrana, la società sportiva locale, fino ad arrivare in prima squadra a soli 17 anni, dove disputa il campionato di Eccellenza. E' un difensore arcigno e dallo spiccato acume tattico, che ben promette per il futuro.

Tifoso sfegatato del Napoli, il suo idolo è Diego Armando Maradona, contro cui gioca in occasione di un'amichevole di beneficenza organizzata per raccogliere fondi da devolvere ad una famiglia in difficoltà economiche e con un bambino piccolo molto malato.

Le cure necessarie sono molto costose e la famiglia non può permettersi di sostenere questa spesa. Grazie alla presenza a sorpresa di Diego vengono raccolti 74 milioni di lire, Diego paga di tasca propria 12 milioni di lire ai Lloyds di Londra, società con la quale è assicurato in quel momento.

Arriva a giocare in C2 con la Juve Stabia, ma a 29 anni un grave infortunio al tendine rotuleo frena bruscamente la sua carriera professionistica. Ritorna all'Acerrana un'anno dopo dove gioca fino a 39 anni. Intanto apre un'attività, un piccolo bar nel centro, dove fonda un Napoli Club intitolato proprio al campione argentino.

Tavola 134

Valerio Jovine prova un contrasto in scivolata.

Did: Tu Valerio... stai in mezzo al campo.

Did: Mi raccomando, loro sono bravi ad inserirsi, quindi attento ai buchi e dai una mano in difesa quando serve...

Did: Non correre a vuoto, aggredisci solo quando superano la mediana...ok?

Jovine: Ok mister...

Did: Va che faccia...A che ora sei andato a dormire stanotte!?!...(è una stupidata?...alla fine lui fa la rockstar!)

Tavola 135

Valerio Jovine, mediano.

(Jovine mi deve mandare una sua bio a breve)

Tavola 136

Vediamo Salvatore Lipari che cerca di tirare in porta ma sbaglia mira. (non è comunque un'immagine comica, è che non ha proprio dei piedi sopraffini).

Did: Salvatore...

Did: Te stai fisso davanti...

Did: Mi raccomando, non fare troppo pressing sennò ti spompi subito!

Did: Stai lì davanti e cerca di metterne dentro una...non chiedo tanto...

Did: Quando non sai cosa fare...passala a Diego.

Tavola 137

Salvatore Lipari, classe 1950

Punta centrale.

Fotografo freelance e reporter.

Nasce a Scandicci da una famiglia medio borghese. A 15 anni riceve in regalo la sua prima macchina fotografica ed è subito amore.

Inizia la sua carriera giovanissimo, lavorando per il Gazzettino di Firenze e occupandosi di calcio giovanile e dilettantistico.

A 28 anni si trasferisce a Roma dove inizia a lavorare per le più importanti testate nazionali sportive che lo porteranno ad immortalare numerosi campioni del calcio ed i maggiori eventi dello sport italiano.

Qui conosce anche Carolina, con la quale si sposa nel 1971 e con cui mette al mondo due figli, Nicola e Francesca.

Attualmente vive e lavora a Roma.

Tavola 138

Vediamo Luca, il bambino contro cui gioca Diego piccolo.

Sta cercando di rubare la palla dai piedi ad un avversario ovviamente molto più alto di lui. Le sue gambe sono troppo piccole e non riesce ad arrivarci ma sembra non aver intenzione di mollare e con grinta ci prova.

Did: Luca...

Did: Mi hai fatto una testa così perché volevi giocare con i grandi...

Did: Te corri un po' dove vuoi, devi essere fastidioso come una zanzara...cerca di rubare la palla e poi passala al compagno che hai vicino ok?

Did: Mi raccomando, senza paura che sei fortissimo!

Tavola 139

Luca Altieri, 9 anni.

Pressing ed azione di disturbo a centrocampo.

Luca nasce a Milano.

Vive in una famiglia tranquilla e serena che gli permette di dare libero sfogo alle sue passioni.

Adora giocare a calcio nel campetto dietro casa, gioca per ore ed ore, immaginando di essere allo Stadio di San Siro o in qualche altro tempio del calcio che ha visto solo in televisione.

Gioca nella squadretta del paese ed il suo sogno è quello un giorno di vestire la maglia della sua squadra del cuore, il Milan.

Oppure il pilota di Formula 1.

O lo scienziato.

Tavola 140

Vediamo Paolo Castaldi che è impegnato in un duello sulla fascia con un avversario che però essendo molto più veloce e più magro, gli scappa via.

Did: Paolo, allora...te giochi sulla sinistra, come sempre...

Did: Mi raccomando, stai attento al loro numero 11, che è molto veloce quando scende...Cerca se puoi di spingere però...prova ad andare sul fondo e metterla in mezzo...

Did: Ok?

Paolo: Non si preoccupi mister...

Tavola 141

Paolo Castaldi, classe 1982.

Ala sinistra.

Autore di fumetto ed illustratore milanese. Debutta nel 2005 con " I WILL NEVER BE CLEAN AGAIN" e "THE ANOMALY" su testi di Adriano Barone, per Star Comics. Nel 2007 è "Esordiente del mese" sulla rivista Scuola di Fumetto con la storia IO E TE. In seguito pubblica "NON TROPPO

LONTANO" (2008), fumetto storico ambientato nelle campagne milanesi durante il periodo della Resistenza, con il patrocinio del comune di Settimo Milanese. Con Edizione Voilier pubblica il romanzo a fumetti "NUVOLE RAPIDE" diviso in due volumi, (2009-2010)

Scriva ed illustra "ETENESH, L'ODISSEA DI UNA MIGRANTE" (2011), per la casa editrice BeccoGiallo, che gli consente di vincere il Premio Boscarato come Autore Rivelazione dell'anno.

Collabora anche con la rivista E di Emergency e sempre con BeccoGiallo pubblica nel 2012 il libro che state leggendo.

Tavola 142

Vediamo Dio, il vecchio contadino in mezzo al campo, seduto sempre al suo tavolino, che beve il vino. (anche se pure lui ha la divisa), Un avversario è seduto insieme a lui (ok, questa è una cagata!?)

Did: Mi raccomando...tu stai in mezzo al campo, fai girare la palla, apri il gioco...

Did:...cerca Diego, passatevela...

Did:...e quando riesci lancialo in profondità.

Tavola 143

Dio.

O il Barba come lo chiama Diego Maradona.

Nasce moltissimi anni fa. Non so bene quanti.

Spesso la sua figura è strumentalizzata per scopi meschini, e per l'interesse di pochi. In suo nome molti uomini e donne nel corso della storia vengono uccisi, perseguitati e massacrati.

Può avere molte forme e molti nomi.

Può essere il muschio del bosco, può essere la terra calda dove il contadino semina il suo orto.

Può essere un giornale letto su una panchina assolata in una mattina di Giugno, può essere un bicchiere di vino sincero bevuto con un amico, può essere l'amore fatto con la persona a cui si vuole bene. Può essere il coraggio di chi combatte ogni giorno per avere un mondo un poco più giusto, può essere la forza di alzarsi dal letto alle cinque del mattino per andare all'ennesimo turno in catena di montaggio.

Può essere anche la rabbia di chi ha perso tutto per colpa del fango, può essere la voglia di riscatto di chi vuole di nuovo una vita dopo aver scavato via la morte dalle macerie di un terremoto, può essere la silenziosa dignità di chi affronta ogni giorno una rampa di scale alta e ripida come una montagna.

Può essere un vecchio che ha solamente il desiderio di donarti un pezzo della sua vita per far sì che non muoia con lui.

Tavola 144

Immagine di Diego con la maglia 10 sulla schiena e palla al piede. Immagine di lui ai tempi del Barcellona per intenderci. Figo, bello, divino...

Did: Diego, tu sentiti libero di fare quello che vuoi, come sempre.

Tavola 145

Diego Armando Maradona.

E' un pezzetto di tutti loro.